

Frosinone

Pagamenti, i ritardi crescono

L'analisi Uno studio della società **Cribis** registra come, a causa della pandemia, siano aumentate le attese oltre i 30 giorni. Interessati i clienti e i fornitori delle aziende che soltanto in tre regioni hanno potuto beneficiare di un saldo puntuale

IL RAPPORTO

ARNALDO BONANNI

■ L'emergenza Covid, oltre ai danni causati dalle chiusure alle attività commerciali e alle micro-piccole imprese, ha provocato gravi ritardi nei pagamenti di clienti e fornitori delle aziende italiane.

Nel primo trimestre di quest'anno, con il perdurare della pandemia, i ritardi superiori ai 30 giorni nei pagamenti delle imprese sono aumentati soprattutto in Umbria (+8%), Liguria (+7,1%), Trentino-Alto Adige (+6,1%) e Marche (+5,1%). Al contrario, sono diminuiti in Basilicata (-4,6%), Campania (-1,9%) e Valle d'Aosta (-1,5%). È quanto emerge dallo Studio Pagamenti, aggiornato al 31 marzo scorso e redatto dalla **Cribis**, una società del Gruppo **Crif** specializzata nella "business information".

La mappa dei ritardi

Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria appaiono particolarmente evidenti in quelle province dove, rispetto all'ultimo trimestre del 2020, le imprese hanno fatto registrare un sensibile incremento dei pagamenti oltre i 30 giorni: Imperia (+21,1%), Sondrio (+15,8%), Rieti (+15,8%), Trieste (+12,6%), Savona (+12,5%), Rimini (+10,1%), Grosseto (+9,1%), Fermo (+9%), Belluno (+8,1%), Perugia (+8,1%). Le aziende italiane che pagano puntualmente clienti e fornitori rappresentano il 36,5% del totale, un dato superiore del 4,6% rispetto a quello dello stesso trimestre 2020, quando l'emergenza Covid-19 era appena iniziata. Mentre le imprese che effettuano i pagamenti in grave ritardo sono il 13,1%, vale a dire un aumento del 23,6% rispetto alla fine di marzo 2020. Il Nord Est si conferma l'area geografica più affidabile, con il 44% dei pagamenti regolari, mentre il Sud e le Isole sono le zone dove le imprese incontrano maggiori difficoltà. Infatti, come riporta lo studio **Cribis**, soltanto il 24% delle aziende, rispetta i tempi.

La classifica regionale

Ai vertici del ranking dei pagamenti puntuali riferito alle regioni, si piazzano Lombardia (45,6%) ed Emilia-Romagna (44,8%); seguono Veneto (44%), Marche (42,9%) e Trentino Alto Adige (42,7%). In ultima posizione la Sicilia, dove soltanto un'impresa su cinque rispetta i propri obblighi nei termini (20%). L'isola è preceduta da Calabria (20,9%) e Campania (23,6%). Inoltre, queste tre regioni del Meridione conquistano il primato negativo riguardo i pagamenti oltre i 30 giorni, rispettivamente con il 23,1%, il 22,8% e il 20,5.

La classifica delle province

A livello provinciale, il territorio più virtuoso è quello di Brescia, che torna in vetta alla graduatoria nazionale, seguita da Sondrio, Bergamo, Lecco e Trento. In coda alla classifica provinciale resta

Trapani, preceduta da Reggio Calabria, Crotone, Palermo e Siracusa. Le province che rispetto alla fine del 2020 hanno guadagnato più posizioni nel primo trimestre dell'anno sono Oristano (dal 78esimo al 70esimo posto), Torino (dal 48esimo al 42esimo), Parma (dal 28esimo al 24esimo) e Taranto (dall'88esimo all'84esimo). Invece, hanno perso più terreno, nell'ordine Rieti (dal 71esimo posto al 78esimo), Pescara (dall'82esimo all'88esimo) e Teramo (dal 63esimo al 68esimo).

La situazione delle imprese

Le micro-imprese, con il 38,5% di pagamenti alla scadenza, si dimostrano le più virtuose, ma registrano anche la maggiore quota di ritardi gravi (14% a fronte del 9,7% delle piccole, del 6,8% delle medie e del 6,3% delle grandi). Riguardo i vari settori economici, rispetto a dicembre 2020 il commercio al dettaglio è quello con l'incremento più elevato di ritardi gravi (+4,5%), seguito da agricoltura, foreste, caccia e pesca (+4,1%) e servizi finanziari (+3,3%).

Con il 25,7% di imprese che pagano alla scadenza i propri fornitori, il Lazio è al 16esimo posto della classifica italiana stilata dallo Studio **Cribis**, aggiornato al 31 marzo scorso. Aumentano, però, i ritardi gravi: a dicembre 2020 le imprese che effettuavano i pagamenti con superando i 30 giorni erano il 18,6%, lo scorso marzo sono passate al 19,1%, con una variazione del +2,7%. A livello provinciale, fra le 10 italiane le cui imprese, a confronto con l'ultimo trimestre del 2020, hanno registrato un peggioramento nei pagamenti oltre i 30 giorni, in seconda posizione, a pari merito con Sondrio, c'è Rieti (+15,8%). Mentre Latina è la provincia laziale con l'aumento più elevato di pagamenti puntuali (+6,3%). In ambito regionale, la migliore è Viterbo (60esima), seguita da Rieti (78esima), Frosinone (82esima), Roma (83esima) e Latina (85esima).

Rispetto a dicembre 2020, Rieti è la provincia italiana che perde più posizioni in assoluto, sette; Frosinone ne guadagna due, Latina una, mentre rimangono stabili Roma e Viterbo. ●

I grafici elaborati dalla società **Cribis** sui ritardi nei pagamenti delle imprese italiane a livello regionale riferiti al primo trimestre 2021

In ambito regionale la provincia di Frosinone si piazza all'82° posto

Il focussul Lazio



Provincia	Posizione classifica Italia	Alla scadenza Q1 2021	Fino a 30 gg medi Q1 2021	Oltre 30 gg Q1 2021	Alla scadenza Q4 2020	Fino a 30 gg medi Q4 2020	Oltre 30 gg Q4 2020	Variazione alla scadenza Q1 2021 VS Q4 2020	Variazione oltre 30 gg Q1 2021 VS Q4 2020
Viterbo	60	32,6%	53,0%	14,4%	31,8%	54,1%	14,1%	2,5%	2,1%
Rieti	78	29,7%	51,2%	19,1%	28,8%	54,7%	16,5%	3,1%	15,8%
FROSINONE	82	25,0%	55,9%	19,1%	24,1%	56,9%	19,0%	3,7%	0,5%
Roma	83	24,9%	55,6%	19,5%	23,7%	57,3%	19,0%	5,1%	2,6%
Latina	85	25,4%	54,7%	19,9%	23,9%	56,3%	19,8%	6,3%	0,5%

Regioni	Alla scadenza Q1 2021	Fino a 30 gg medi Q1 2021	Oltre 30 gg Q1 2021	Alla scadenza Q4 2020	Fino a 30 gg medi Q4 2020	Oltre 30 gg Q4 2020	Variazione alla scadenza Q1 2021 VS Q4 2020	Variazione ritardi oltre 30 gg Q1 2021 VS Q4 2020
LAZIO	25,7%	55,2%	19,1%	24,6%	56,8%	18,6%	4,5%	2,7%

PUNTUALITÀ PAGAMENTI IMPRESE



REGIONI puntualità pagamenti imprese

REGIONI	Posizione classifica Italia	Alla scadenza Q1 2021
Lombardia	1	45,6%
Emilia-Romagna	2	44,8%
Veneto	3	44,0%
Marche	4	42,9%
Trentino-Alto Adige	5	42,7%
Friuli-Venezia Giulia	6	42,3%
Piemonte	7	38,4%
Valle D'Aosta	8	35,6%
Toscana	9	34,8%
Umbria	10	33,2%
Liguria	11	30,9%
Abruzzo	12	28,8%
Basilicata	13	28,7%
Molise	14	26,9%
Puglia	15	26,1%
LAZIO	16	25,7%
Sardegna	17	24,9%
Campania	18	23,6%
Calabria	19	20,9%
Sicilia	20	20,0%



Fonte: CRIBIS